

Primo venerdì di giugno

« COSÌ IN CIELO COME IN TERRA »,

Dice un proverbio arabo: « Se non vuoi essere una stella del firmamento, sii almeno una lampada in casa tua ».

Infatti all'uomo è sempre data la possibilità di adeguarsi ai voleri di vini secondo le sue condizioni, la sua capacità, la sua stessa debolezza. Quindi mentre imploriamo il Signore affinché ci aiuti ad ubbidire alla sua Legge « così in cielo come in terra », stabiliamo un parallelo fra l'ordine del firmamento e l'ordine che deve regnare nella nostra casa, cioè quaggiù nella nostra anima.

Si noti tuttavia: un parallelo non significa identità e neppure perfetta eguaglianza: perciò non possiamo certamente pensare di imitare in modo assoluto l'ubbidienza degli Angeli o quella degli astri e di tutte le altre creature che popolano la volta celeste, essendo su di un diverso piano, in una natura diversa. Possiamo però avvicinarci all'ideale di perfezione come alle stelle che, pur irraggiungibili fisicamente, ci guidano realmente nel mare della vita.

DUPLICE ATTRAZIONE

Recentemente sul *video* della Televisione è comparso Rascal, un artista comico che si diletta di comporre canzonette, raccontando la triste storia di una regina di cuori tratta dal gioco delle carte: osservava che la poverina aveva due cuori, uno in alto ed uno in basso, e di conseguenza ogni sua conseguenza, ogni sua azione, ogni suo pensiero, doveva necessariamente ridursi sempre di metà. Ecco, anche molti cristiani si comportano così, come se avessero due cuori.

Il parallelo può essere continuato, non è vero? Un cuore per Dio, l'altro per Satana; uno per la virtù, l'altro per il vizio: cuore per il bene, cuore per il male.

Tale esemplificazione rappresenta al vivo, mi sembra, la duplice attrazione del cielo e della terra su ogni uomo: come diceva San Tommaso, siamo simili ad un orizzonte che sta tra il fango della pianura e la profondità dell'aria pura. Non possiamo dividerci il nostro cuore in due, nè possiamo tenerlo unito da soli. Abbiamo bisogno di qualcuno che lo trasformi, ci dia le ali senza distruggere la nostra essenziale caratteristica umana.

Gesù Cristo è venuto fra di noi proprio per questa trasformazione, congiungendo il cielo alla terra affinché attraverso tale passerella noi uscissimo dall'esilio. E tale passaggio ci è offerto tuttora.

LA LEZIONE D'UMILTÀ'

Sappiamo che il Sacro Cuore risulta quanto vi è di più umano: tuttavia la fede ci insegna che si tratta del cuore di un Dio. Assumendo la natura umana, Dio si è innamorato come noi, amò come noi, soffrì come noi. Nello stesso tempo ci ha insegnato il modo per superare la linea della nostra debolezza ed il duplice assillo della terra e del cielo, adeguandosi con tutto il cuore al volere dell'Onnipotente.

Egli infatti volle ubbidire al Padre umiliandosi (*humus* è la terra), e quel suo cuore di Uomo-Dio continuò ad amare nell'ubbidienza, a soffrire nell'ubbidienza, a godere nell'ubbidienza. Ora la sua lezione di umiltà, di abbassamento e di disciplina va compresa ogni giorno realizzandola sempre. Nulla può offenderlo maggiormente che la ripulsa del suo esempio e dell'ubbidienza.

Che cosa significa ogni ingratitude, l'indifferenza, il peccato se non un'ulteriore disubbidienza alla volontà di Dio? I devoti del Sacro Cuore di Gesù imparino dunque a ripagarlo di tutti i suoi benefici col rinnegare la superbia, il disordine, la ribellione — che sono prodotti di terra —, e col praticare la mansuetudine, l'umiltà, la subordinazione — che sono prodotti di cielo —. « Imparate da me che sono mite ed umile di cuore » (*Matt. XI, 29*), ripete ancor oggi, e ci assicura: « Mio cibo è fare la volontà di chi mi ha mandato » (*Giov. IV, 34*), « Non voglio la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato » (*Giov. V, 30*), « Discesi dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato » (*Giov. VI, 38*).

IL VOLTO DI CRISTO

Quando, il 13 febbraio 1957, morì Georges Rouault, il pittore che era vissuto per quasi 50 anni isolato dal mondo, chiuso nel suo studio parigino, si comprese la grande meta a cui aveva mirato sempre, lo sforzo che egli aveva tentato per tutta la vita: aveva sempre cercato di dipingere il Cristo meglio che poteva. Le sue teste doloranti del Cristo, le macabre figure del Cristo schernito e flagellato, i volti del Cristo crocifisso e disprezzato rivelarono che il pittore era sdegnato contro i mali e le ingiustizie di un mondo troppo incline alla cupidigia, all'odio e all'ateismo: « egli pensava — scrisse Malcolm Vaughan — che il Cristo è di nuovo schernito, flagellato e crocifisso quando gli uomini si allontanano dai divini voleri ».

Ma negli ultimi tempi tinte più leggere e toni più delicati sostituirono nelle tele di Rouault i foschi colori di prima: aveva trovato una nuova serenità e provava fiducia nell'umanità che attraverso la Grazia può ritornare all'ubbidienza amorosa, a bontà immensa; ma non per nulla lasciò scritto come suo testamento: — La notte ormai cede il posto all'alba. —

Mirando al Cuore Divino che tanto ha amato gli uomini, anche noi possiamo sperare in altrettanta serenità fiduciosa, se cercheremo di imitare l'amore del Signore, tracciando il suo semblante in noi per mezzo di un ordine nuovo nella costante dipendenza affettuosa in terra nello stesso modo che in cielo.

P. REGINALDO FRANCISCO, O. P.

Torino, Convento S. Domenico.

Festa dei SS. Pietro e Paolo

IL PAPATO: sua funzione storica

Quando un Papa muore, tutto il mondo punta gli occhi a Roma; allorché poi se ne deve eleggere il successore, sembra che la gente trattenga il fiato per non perdere un cenno di quanto succede. Tutti i giornali inviano a Roma i loro corrispondenti, e si passano in rassegna i candidati più probabili e le più svariate possibilità. Le edizioni vanno a ruba, tanto che si deve moltiplicarne la tiratura. Ne abbiamo avuto un esempio concreto lo scorso anno, e molti indifferenti sono stati scossi da questo interessamento generale. Non si erano mai immaginati un fenomeno simile. Dunque la figura del Papa conserva ancora tanta importanza nel cuore dell'uomo moderno?